Anno XLIII - N. 69
Sabato 20 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. [illegible]

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50 Trimestre 6.50 - mese 3

Gli interessi della Val Cellina in una riunione seguita in Prefettura

Gli interessi della Val Cellina sono iassunti in una sola parola: viabilità. Questa vallata meravigliosamente ittoresca senza dubbio una della più belle del Friuli, ha in se tutte le ricchezze necessarie per divenire centro di industrie e di villeggiature ma le mancano strade, strade, e strade.

Il desiderio non è di oggi, ma risale ad anni e anni addietro. Gli abitanti con giusta ragione, non fanno che petere le loro domande e insistervi insistervi, con una costanza che si avvicina alla ostinazione. Se n'ebbe qualche riprova episodica anche nelle ultime elezioni politiche nelle quali i valcellinesi, per ricompensare l'ing. Stradella che aveva assecondato i loro sforzi, lo vollero a loro candidato, otando la lista Pietriboni nella quale gli era compreso.

Nella ripartizione dei fondi per lenire la disoccupazione vennero assegnate a tutta la plaga di Maniago 500 mila lire per l'esecuzione di opere pubbliche, delle quali 190 mila a Montereale Cellina per la costruzione di una galleria sotto Monte Castello, onde sboccare più presto nella vallata, evitando anche i tornichesi che da Montereale vanno sino quasi alla sommità del Monte suddetto per poi ridiscendere a fianco del Cellina.

Si deve sapere che per questa opera, che i maligni chiamano «politica» fu concesso al Comune di Montereale un mutuo di favore di 472 mila lire che quindi la somma ora assegnata a Montereale era superflua mentre per contro quella che restava a favore di tutti gli altri comuni era semplicemente irrisoria.

La riunione in Prefettura

Questi i precedenti della riunione che ieri seguì in Prefettura, alla quale erano presenti il Prefetto comm. Masi presidente della Deputazione provinciale grand. uff. Spezzotti, il comm. ing. Cantarutti, il sig. Rambelli del Genio Civile, l'ing. Pizzutti del Ministero Terre Liberate, l'avv. Marchi, l'avv. Maddalena, l'ing. Girolami in rappresentanza dei disoccupati di Maniago, il commissario prefettizio di Erto Casso, il segretario di Cimolais, signor Zanna, l'assessore ... di Claut, il pro sindaco di Barcis Corrado Salvadori, il segretario di Montereale Castiglioni.

Quest'ultimo, rilevando come il comune da lui rappresentato, abbia già un mutuo di 470 mila lire, rinunciò senz'altro al secondo prestito che venne invece assunto nelle seguenti proporzioni Maniago 130 mila, Barcis 130 mila, Andreis 50 mila, Claut 60 mila, Cimolais 30 mila.

Ma i rappresentanti fecero presente che queste somme non erano affatto sufficienti ai bisogni, e si giunse ad un accomodamento.

Il Ministero delle Terre Liberate, assunto la prosecuzione per conto proprio dei lavori lasciati in sospeso dal genio Militare, calcolando una spesa per tutti i lavori in provincia di 6 milioni. Di questi, stanziò quasi due milioni per la vallata del Cellina, e poichè non tutti andavano precisamente per questo scopo, si stabilì di lasciare che l'eccedenza della somma fino a raggiungere quella stanziata vada ad aumentare le 400 mila di cui sopra.

I lavori nella Valcellina

Il problema, lo ripetiamo, è puramente di viabilità

Gli abitanti della vallata, e quelli del capoluogo di Mandamento, Maniago, hanno due progetti: variante Ponte Ravedis-Montciaduda; e variante Ponte Antoi-Molassa.

Questa seconda verrà a costare circa un milione. Una buona parte, fra le due gallerie, sono già state eseguite. Essa eviterà tutta la salita, e raccorcerà di molto il percorso dal Molassa a Barcis.

La prima, partirebbe da una strada costituita Maniago Libero Ponte Ravedis (il ponte al limitare della vallata, più su di Montereale Cellina), evitando la salita di Monte Castello andrebbe ad unirsi alla strada già esistente.

Tanto per l'uno quanto per l'altro dei lavori, delle 400 mila lire furono stanziate 200 mila salvo ad ottenere altro finanziamento per la prosecuzione.

La polemica

Ma anche in queste che sembrerebbero più semplici questioni, vi è il pomo della discordia.

Maniago perora per avere lo sbocco del Ponte Ravedis, come la più breve e la più naturale delle vie; Montereale dice: no. Vi fa ombra la salita del Monte Castello?... Ebbene io, Montereale, scavo una galleria (e i lavori sono iniziati) lunga 120 metri, passo sotto il monte Castello stesso e metto in diretta comunicazione la vallata con la pianura.

E fra Maniago e Monreale si è accesa la disputa, il primo accusando il secondo di aver ottenuto l'approvazione del lavoro, e del mutuo di lire 472 mila per... benevolenza elettorale.

Nell' ultima riunione dei rappresentanti del mandamento veniva approvato un ordine del giorno del seguente tenore:

Sentite

« le concordi dichiarazioni dei comuni interessati mentre

richiamano

i voti da lungo tempo ormai ed infinite volte manifestati per una diretta comunicazione dei comuni della Vallata in parola col Capoluogo, voti che insormontabili difficoltà tecniche e finanziarie avevano per il passato impedito di compiere e la cui ultima espressione nel periodo antebellico resta consacrata dal verbale eretto in Udine nel dì 8 maggio 1911 in concorso coi rappresentanti del Genio Civile, dell'ufficio Tecnico Provinciale, e dei comuni interessati, per la attuazione delle disposizioni di cui alla legge 15 luglio 1906 N. 383.

plaudono

all'opera proficua svolta presso il Genio militare, in seguito alla liberazione, dalle amministrazioni locali e da quella del capoluogo, in particolare per quanto si riflette la ricostruzione del Ponte di Ravedis e la costruzione ormai avanzata dei tratti di strada da Maniago a detto Ponte e da questo alla località Montciaduda, tratto quest'ultimo che evita la salita ripidissima dell'altura di Sotto Castello;

Considerato

che la variante Ponte Ravedis-Montciaduda, caldeggiata dal Comune capoluogo, non pregiudica in modo alcuno la comunicazione con Montereale che resta pienamente assicurata e non altera gli interessi locali e generali che salvaguarda e se mai favorisce:

che diversa soluzione produrrebbe in effetto un artificioso distacco della Vallata del Cellina senza tangibile vantaggio per essa e con danno sensibile invece all'economia generale, industriale e commerciale del restante mandamento e del suo Capoluogo, al quale la Vallata stessa resterebbe vincolata pur sempre dai rapporti amministrativi, politici e giudiziari;

che in ogni modo i lavori già iniziati, a spese dello Stato, dall'autorità militare, grandemente benemerita, nel tratto di strada Ponte Ravedis-Montciaduda, disgraziatamente sospesi nel dicembre u. s., sconsigliano in modo assoluto anche per lo stato loro di avanzamento, ogni ritorno sulle decisioni adottate, fonte indeprecabile d'incresciose competizioni locali;

che la ultimazione dei lavori pur essi progrediti dalla variante Ponte Antoi-Molassa sulla sinistra del torrente Cellina e la ricostruzione del Ponte Ravedis come gli allargamenti e parapetti del tratto Ponte Ravedis-Montereale si rendono pure indispensabili per il pieno rendimento della strada tutta della Vallata:

deliberano

di interessare vivissimamente la Direzione militare dei lavori della Provincia di Udine per la ripresa ed ultimazione dei lavori della strada più volte ricordata, specialmente per quanto riguarda il tratto di essa Ponte Antoi - Molassa - Montciaduda - Ravedis, Ponte di Ravedis e Ravedis - Maniago ultimamente promessa dal Governo in risposta a memoriale presentato dalla Rappresentanza politica del Collegio;

di portare a conoscenza del Comitato Governativo sedente in Treviso e dell'on. Deputazione Provinciale il presente ordine del giorno perchè con il loro autorevole appoggio sollecitino e facilitino l'auspicatissima soluzione della pratica, provvedendo in difetto ed in concorso dei Comuni interessati (dell'intero Mandamento) nel modo e coi mezzi ritenuti maggiormente e più sicuramente idonei;

nominano

una Commissione nelle persone dei signori Maddalena avv. cav. Giacinto, Marchi avv. Mario, Girolamo ing. Antonio che restano incaricati della presentazione del presente ordine del giorno alle Autorità di che sopra e per ogni ulteriore pratica ritenuta del caso.

Alla unanimità e per acclamazione viene approvato.

Un'altra questione

Ma la strada della Valcellina, non è la sola che tiene in sospeso gli animi in quel di Maniago: vi è un'altra questione grave, importante e per la quale lunedì seguirà in quel Capoluogo una riunione di sindaci: la ferrovia pedemontana.

Come è noto, per questa furono a suo tempo, stanziati quasi 19 milioni per le spese di esecuzione, e specialmente per tre grandiosi manufatti: sul Cellina, sul Colvera, sul Meduna.

Cosa fa la direzione dei lavori?

Anzichè iniziare i lavori dei manufatti, adopera i denari per il primo tronco Sacile-Montereale Cellina.

In questo modo, i comuni di Fanna, Frisanco, Maniago, Cavasso Nuovo, Arba, Meduno, rimangono senza lavoro per i propri disoccupati, mentre s'accresce il periodo che il tratto della ferrovia Montereale - Meduno, venga rimandato chissà a quando.

Intorno alle ferrovie della Carnia

Apprezzo gli articoli già comparsi sulla « Patria del Friuli » trattanti la questione vitale della Carnia circa la ferrovia; ma dovranno tutti convenire che l'ottimo è nemico del bene. L'idea di « Sadapro » risponde ad un'impresa *quasi* facile, certamente ad un ideale perfetto che raddoppierebbe il commercio e la vita della Carnia o almeno della vallata di S. Pietro e della vallata di Gorto. Che ideale splendido! Montare sul treno a Tolmezzo: in 37 minuti arrivare a Cercivento e dopo un quarticello d'ora trovarsi nel canale di Gorto. Realmente, bisogna confessarlo non ci sono grandi difficoltà. Certo al contrario, il progetto esposto dal sig. Micoli Giuseppe, scenicamente incontra difficoltà straordinarie e, quello che è preggio, lascierebbe la Carnia e il Comelico in istatu quo.

Ma io, guardando alla dura realtà, propongo una via di mezzo.

Da Villasantina a Comeglians già c'è una via a scartamento ridotto.

Quello che hanno speso a costruirla, hanno speso.

Cosa fatta capo ha.

Da Villa a Comeglians riduciamo l'attuale ferrovia a scartamento normale e poi proseguiamo per il Cadore: naturalmente, per Pesariis. Davanti a questi progetti, però più o meno poetici, bisogna che il *Carnicus* — il *Sadapro* — e il sig. Giuseppe Micoli vaglino

l' aritmetica

I.o Quanto commercio dà il Canale di S. Pietro coi boschi?

a) Quanto il Canale di Gorto?

b) Quanto Ampezzo?

II.o Il progetto di Sadapro quale guadagno (siamo davanti all'aritmetica che dice la verità senza complimenti) darebbe coi villeggianti?

E il progetto del sottoscritto?

E il Signor Micoli, competente in materia, quali cifre ci regalerebbe?

III.o E il Cadore preferirebbe stringere la mano alla Carnia per il lurido canale di Pesariis, oppure, come le talpe, sotto la montagna del Mauria?

Siamo davanti a due questioni troppo evidenti. O si tratta di un progetto che abbia per base l'utilità e l'economia, e allora dovremo studiare il progetto Villasantina-Comeglians-Pesariis-Campolongo.

O si intende di sfruttare le bellezze e l'intero commercio della Carnia e del Cadore, e allora è troppo evidente il progetto Tolmezzo-Paluzza-Valcalda-Comeglians-Cadore.

Resterebbe la questione dell'antracite o meglio delle miniere di Ravascletto.

Ci sono? Non conosco la geologia e credo che nessuno abbia studiato con amore questa plaga della Carnia. Ma forse il chiarissimo prof. Michele Gortani potrebbe darcene notizie. Certo che anche ultimamente, quando fecero la strada militare da Ravascletto-Crostis, apparve sopra il borgo Solars — tal « Cret da Claupe » — apparve dico, di quel minerale. In quali proporzioni? Di che cosa si tratta? — Questo minerale si trova a mille metri d'altitudine.

Sotto il borgo Palù, (credo a 850 metri) appare l'antracite. Che ci fosse uno strato di miniere sotto la catena che parte da Cercivento e passa sotto Val Secca-Crostis? Che le miniere di Ovaro siano un piccolo ramo che si diparte da un grande tronco prosto sotto la Valcalda?

Se da uno studioso di geologia apparisse una grande probabilità di esplorare il sottosuolo suaccennato, allora io direi alla Carnia e al governo: Sfruttiamo il sottosuolo, il boschi, e le bellezze pittoresche della Carnia e del Cadore, progettando ed eseguendo la linea ferroviaria Tolmezzo-Paluzza-Valcalda-Gorto-Cadore-Toblach-Monaco.

Ma la linea Villasantina-Comeglians Cadore in due anni può correre: tanto il progetto è naturale ed evidente.

Un gortano.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Gli impiegati comunali contro la Giunta amministrativa

A nome di un Comitato di agitazione fra gli impiegati comunali fu diramata la circolare seguente:

Di fronte al prolungato silenzio dell'Associazione Provinciale, è necessario stabilire quale debba essere l'atteggiamento nostro contro la decisione 23 Dicembre p. p. della Giunta Provinciale Amministrativa di Udine, emanata a seguito del Decreto Luogotenenziale 16 Ottobre 1919 N. 1960.

E' fuori dubbio che con tale decisione si ledono i diritti degli impiegati comunali, perchè:

1. si fissano stipendi inadeguati alle più imperiose necessità della vita;

2. si disconosce l'importanza che hanno molti centri della Provincia, pure essendo di popolazione inferiore ai 10 mila abitanti;

3. non si riconosce il diritto che spetta agli impiegati comunali del territorio già invaso (diritto che venne sancito dallo stesso Ministero) all'indennità speciale di cui il D. L. 20 gennaio 1918 N. 30;

4. Non si fa distinzione fra impiegati di nuova nomina e anziani, ma si determina per tutti un eguale trattamento.

Ciò stante, essendo necessario prendere accordi per un'azione energica intesa ad ottenere un trattamento conforme a giustizia, si invitano tutti i Colleghi del Circondario ad intervenire alla riunione che si terrà il 22 corrente alle ore 10 nella sala municipale di Tolmezzo, gentilmente concessa, per discutere sull'importante argomento.

Venti imputati di furto

Il processo contro gli imputati del furto legnami nella frazione di Illegio in danno del Comune abbe termine ieri sera ad ora tarda, e finì colla assoluzione di 10 e la condanna di 8 imputati a 10 giorni di carcere, cento lire di multa coll'applicazione della legge Ronchetti. Gli imputati erano difesi dall'avv. Candussio e dall'avv. Marpillero di qui, che seppero brillantemente patrocinare i loro protetti e far sì che la pena fosse la minore possibile. Numeroso il pubblico accorso ad assistere alle udienze.

S. DANIELE

La festa dei Combattenti

Come avete annunciato, domenica prossima 28 corrente seguiranno i festeggiamenti indetti dalla Sezione Combattenti pro monumento ai caduti in guerra, in occasione della consegna del vessillo offerto dalle donne Sandanielesi.

Ecco il programma della festa: Al mattino, sveglia musicale con la rinomata banda di Nogaredo;

Ore 10.30: Ricevimento delle Sezioni Consorelle della provincia, corteo e vermouth d'onore;

Ore 11.30: Inaugurazione della bandiera dei combattenti, omaggio delle donne di S. Daniele, con discorsi degli on. deputati Ciriani e Gasparotto;

Ore 13: banchetto sociale dalle ore 14.30 alle 18 concerto musicale, e contemporaneamente apertura della grande Lotteria di beneficenza con i segnenti ricchi premi del valore di circa 6000 lire: Una vacca, un maiale, Macchina da cucire a pedale Singer, Bicicletta di marca, Cucina economica, Aratro. Estrazione improrogabile alle ore 18.

Ore 20.30: Recita del Circolo Filodrammatico Sandanielese con il bellissimo lavoro in 3 atti di Dario Nicodemi « *La maestrina* ».

Rallegrerà il trattenimento con scelto repertorio di musica l'orchestra locale.

FLAIBANO

La cooperazione fiorisce

Per iniziativa della locale Sezione Combattenti si sta istituendo una cooperativa Agricola allo scopo di acquistare anticrittogamici e materie fertilizianti.

Gli aderenti toccano già il numero di 130, e molti certo ne seguiranno l'esempio.

Contemporaneamente si sono sottoscritte le adesioni alla Cooperativa di lavoro, con 130 soci. Il primo lavoro che si spera di poter assumere è un tronco delle strade di accesso del costruendo Ponte Dignano - Spilimbergo.

Le due vecchie Latterie Sociali, che si videro devastati locali e macchinario dal nemico, si fusero in una sola usufruendo dei locali della Latteria N. 1. E l'istituzione funziona egregiamente e già si lavorano Ql. 6.50 di latte al giorno.

CODROIPO

Il nuovo Arciprete — Ieri 18 come precedentemente era stato annunciato, nella chiesa arcipretale di Codroipo ci fu la nomina del nuovo arciprete.

Presiedeva il Commissario Prefettizio avv. cav. Della Schiava rappresentante il governo ed il Parroco di Sedegliano Don Angelo Gattesco rappresentava l'autorità ecclesiastica.

Dalla votazione riuscì eletto il rev. Don Alberto Manzano.

BUIA

S. Cooperativa di Consumo Madonna di Buia

S'invitano tutti i soci ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà domenica 28 corr. alle ore 13 nel locale della cooperativa, per trattare il seguente ordine del giorno;

1.o Nomina degli amministratori.

2.o Varie.

Il Consiglio Direttivo

RAGOGNA

Per evitare qui pro quo. — Ora soltanto leggo una corrispondenza da Ragogna pubblicata nel numero 61 del « Giornale di Udine », in cui si lamenta che il signor De Monte Gregorio, incaricato di rappresentare il Municipio alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti in Villuzza, non una parola abbia detto per commemorare i morti gloriosi.

Nel mentre mi associo nel deplorare quel silenzio, senza per questo volerne fare una colpa, mi permetto far rilevare ai cortesi lettori che il sottoscritto nulla ha di comune con la persona di cui sopra.

Gregorio De Monte
Maestro elementare

POZZUOLO DEL FRIULI

La popolazione riconoscente al Sac. prof. Dall'Ava

Ieri, una rappresentanza della popolazione di Pozzuolo, formata dai signori cav. nob. Ugo Masotti, prof. dott. Italo Rossi, direttore della R. Scuola Agraria, don Egidio Pellizzoni cappellano per il Piovano don Virgilio co. di Montegnacco, si recò ad offrire al rev. sac. dottor Marco Dall'Ava, Piovano di Tricesimo, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'insegna cavalleresca.

Il popolo di Pozzuolo ha colto con gioia la lieta occasione per dare una viva dimostrazione di affetto al suo antico, ben amato Piovano, di di cui non potrà scordare mai l'assistenza amorosa di un decennio di vita, chiuse con l'anno dolorissimo dell'invasione, durante il quale Egli cercò di mitigare le amarezze di così odiosa schiavitù, aiutando, difendendo, soccorendo sempre e sfidando ogni pericolo.

Al cav. sac. dottor Marco Dall'Ava, che in mezzo a tanto dolore seppe tenere sempre alto il nome d'Italia, vadano le sincere congratulazioni di tutto il paese.

— In omaggio al festeggiato fu versata una somma al locale Ricovero di mendicità.

Sui nuovi lavori in Friuli

« Finalmente! » ecco l'impressione che mi suscitò la lettera dell'ing. Re sulla « Patria » di sabato.

E bisognava che fosse proprio un non friulano a esporre così nettamente idee così sensate sulla gravissima situazione nella nostra Provincia e sugli empirici e costosissimi rimedi a cui si sta ponendo mano. Che io mi sappia, non una sola voce dei nostri dirigenti osò farsi avanti per indicare e propugnare provvedimenti di pratica utilità anche per l'avvenire ed evitare all'Erario, (cioè a Pantalone) sperperi senza fine e senza scopo, perchè neppure sufficienti a risolvere il minaccioso problema della disoccupazione.

Sono mesi e mesi che la disoccupazione infierisce, sempre più intensificandosi: e dai maggiori nostri uomini di tutta la Provincia, — che avrebbero dovuto ricercare e prendere a cuore le soluzioni più realmente vantaggiose per l'economia friulana, — si sono avuti di preferenza consensi ed appoggi pei progetti più costosi e più fantastici, di nessun rendimento reale.

O non si è forse giorni fa, menato vanto per l'iniziata costruzione (nell'autunno 1914), della assurda linea Udine-Maiano, sulla quale finirà col crescere l'erba anche ad armamento compiuto, perchè ben poco adatta al traffico? linea che sarebbe stata servita benissimo e con maggior vantaggio dei Comuni che attraversa, con un più modesto e assai meno costoso tram?.. Si dovrebbe aver presente sempre che i danari spesi male sono danari sottratti alle opere utili, veramente proficue al paese. Che se gli uomini più illuminati o ritenuti tali hanno criteri così sbagliati, che cosa possiamo sperare dagli altri?

L'argomento trascinerebbe in lungo, e la discussione è ormai troppo tarda, mentre urge in qualunque modo lenire la miseria e la minaccia della disoccupazione. Ma se la sennata parola dell'egr. Ing. Re giovasse almeno a far sì che per i lavori a venire (e ce ne sono e saranno tanti!), i progetti si studiassero, da chi di dovere, con più serietà e con più carità di Patria, il nostro Friuli ritroverebbe la via più certa per superare la crisi che lo affligge e procedere più sicuro verso la risurrezione.

Dev.mo *Rag. Emilio Toso*

Giunta provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Nella sua ultima seduta, la Giunta provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha approvato:

Congregazione di Carità di Udine storno fondi. — S. Daniele. Provviste in economia. — Sacile. Ospedale civile: Affranco livello Cremon. — Buia. Congregazione Carità. Sacile Retta di degenza 1920. — Cividale. Congregazione Carità acquisti vendite, prestiti. — Udine. Congregazione Carità. Impiego civanzi. — Buia. Congregazione Carità Domanda occupazione. — Pordenone. Congregazione di Carità e Transazione cogli eredi Chittar. — Gemona. Congregazione. Transazione eredi Morin. — Aviano. Ospedale: stipendi. — Palmanova. Ospedale: degenze di non poveri rette e diritti spedalizi. — Palmanova. Manicomio succursale di Sottoselva. Diritti spedalieri a carico di dozzinanti. — Aviano. Congregazione. Arredamento Case. — Palmanova. Ospedale. Riduzione fitti; svincolo cauzione diritti case. — S. Daniele. Ospedale Civile: pianta organica. — Udine. Brefotrofio. Investimento tassa allevamento. — Cividale. Congregazione di Carità. Onorario Suore Casa di Ricovero.

La Giunta espresse parere favorevole. — S. Vito al Tagliamento. Accettazione elargizioni lire 4000 dei fratelli Zuccaro. — Udine. Autorizza Congregazione di Carità. Legati Volpe. — Udine. Ospedale: autorizzazione citare in giudizio causa con Vittini Giuditta ved. Pianini.

Prese infine atto: Udine. Brefotrofio prelevamenti.

A proposito di una iniquità nelle denuncie dei patrimoni

L'egregio ing. Fachini, prima, ed altro articolista colla sigla « Orio » poi, hanno affermato nella « Patria del Friuli » in questi giorni, che dalle nuove disposioni finanziarie viene fatto un trattamento di sfavore ai danneggiati di guerra in confronto degli altri cittadini del Regno, poichè mentre per questi « la valutazione dei terreni è fatta moltiplicando pel coefficente fisso di 325 l'imposta erariale principale del 1916 e la valutazione dei fabbricati moltiplicando pel coefficente fisso 25 il rispettivo reddito imponibile pel 1919 » (art. 10 R. D. 24 Nov. 1919 n. 2269), per i danneggiati di guerra la valutazione dei terreni e dei fabbricati viene fatta con stato e valore al 1. Gennaio 1920 (art. 60 R. D. anzidetto).

Credo doveroso di intervenire al riguardo per rilevare un inciso che è certamente sfuggito ai due articolisti, inciso per il quale, se io non veggo male, la pretesa iniquità viene a cadere.

Poichè l'art. 60 del R. D. in esame, il quale ha l'intento *di favorire* i danneggiati di guerra, non potrebbe poi risolversi in una palese disposizione *a sfavore* senza offendere in più naturale sentimento di equità, ciò che il legislatore non ha potuto volere.

Ne un tale spirito è contrastato dalle parole della disposizione in esame poichè l'art. 60 anzidetto dopo di avere stabilito diverse norme che debbono guidare nella valutazione dei patrimoni che hanno sofferto l'onta dell'invasione, si riporta esplicitamente alle valutazioni presuntive fissate per la generalità del patrimonio del Regno affermando nell'ultima espressione « *fermo in ogni caso il disposto dell'art. 10* » che è appunto quello applicabile a tutti i patrimoni.

Ne discende che mentre per il resto d'Italia le valutazioni per i terreni e per i fabbricati si fanno moltiplicando rispettivamente per 325 l'imposta erariale principale del 1916 e per il 25 il reddito imponibile 1919, nei paesi danneggiati dalla guerra *si segue pure tale criterio* a menochè detti immobili secondo *lo stato* in cui si trovavano al 1. Gennaio 1920 (per essere stati parzialmente o totalmente distrutti) non fossero suscettibili, ai prezzi correnti, di una valutazione inferiore.

Questo ho voluto dire non per farmi difensore di un decreto (non ancora convertito in legge e quindi modificabile), che purtroppo contiene molti punti oscuri e difficile attuazione, ma perchè appunto dati i molteplici suoi difetti (anche per ciò, che concerne i danneggiati di guerra) non conviene rilevare quelli, che non esistono a scapito dei difetti, che realmente esistono, quale ad esempio quello di pretendere entro un termine breve le dichiarazioni del patrimonio mentre mandano gli elementi per compilare seriamente, insufficentemente prorogato al 31 Maggio p. v.

E. Zoratti

REANA

Lavori — Per combattere la disoccupazione il Commissario prefettizio deliberò dopo aver consultati alcuni membri della caduta amministrazione L. 150.000 per lavori pubblici da eseguirsi sollecitamente.

Monumento ai caduti. — Fra non molto s'inizieranno i lavori per il monumento secondo il progetto dell'architetto prof. Provino Valle di Udine per ricordare i gloriosi caduti.

GEMONA

Beneficenza — In morte del compianto cav. Antonio Stroili pervennero al Patronato scolastico a scora le seguenti offerte: Famiglia del cav. Carlo Rossini L. 25, famiglia Montini L. 10.

La Banca Popolare Cooperativa di Gemona, nella ripartizione dei suoi utili, ha devoluto la somma di lire 100 al Patronato scolastico.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il presidente della congregazione dimissionario — Il nostro egregio concittadino signor Antonio Zardini, da molti anni era benemerito presidente della locale congregazione di Carità, dando prova di grande tatto amministrativo e di equità nelle distribuzioni dei sussidi ai bisognosi. E perciò fu sempre ben voluto e stimato, sia dalle autorità tutorie sia da tutti i beneficati. E lo ricordiamo in tempo ben più difficile, subito dopo la liberazione dello straniero, quando ritornato si diede tosto a riprendere con vero ardore le mansioni della sua carica, dando ancor più, saggio di bontà e rettitudine.

Ora l'egregio benemerito sig. Antonio Zardini ha in questi giorni rassegnate le dimissioni, costrettovi per interesse privato, che non gli permettono altre occupazioni. Ci sentiamo il dovere di porgere a nome di coloro che lo seppero sempre apprezzare e stimare la più viva riconoscenza per l'opera sua costante a beneficio degli umili.

FAGAGNA

Dissidio fra Cooperative

Intimazioni!...

19. — Mercoledì mattina venne inviata, al signor Sindaco di qui, dal Presidente della Cooperativa del Lavoro di Martignacco (Sezione di Fagagna) una lettera a mano, con la quale gli si dava *ordine* (!?!) di iniziare subito una serie di lavori, e di far sì che questi venissero affidati alla Cooperativa suddetta. Cooperativa denominata «L'unione», composta di elemento prestamente locale, e da individui sui quali fino a ora, per fortuna non ha astechito il Bolscevismo.

Al Signor Sindaco si davano per la risposta 24 ore di tempo (come ai condannati alla pena di morte!) Per salvaguardare l'ordine veniva telegrafato al R. Prefetto per i provvedimenti del caso. Ieri mattina per tempo giungeva una Compagnia di alpini, al comando di un tenente, che occupò militarmente il Municipio.

Stante l'assenza del sindaco e di quasi tutti gli assessori, nella mattinata di ieri veniva affisso all'Albo del Comune, un avviso riferente che sabato p. r. si sarebbe riunita la Giunta per deliberare in merito. Intanto, nel pomeriggio di ieri giungeva il signor Infanti Orazio noto organizzatore di Mortegliano, il quale parlò verso le 14 a numerosi operai, che avevano abbandonato il lavoro. Il Comizio deliberò d'invitare nuovamente il Sindaco a dare evasione esplicitando per le ore 16 di oggi. Per ora nessun incidente si è verificato, la popolazione si mantiene calma, e grazie al buon senso, che speriamo prendomini, si eviterà ogni disordine che in questo momento specialmente sarebbe fatale.

CRONACA CITTADINA

Proroga denuncie

Il Veneto danneggiato con timida tardiva voce ha invocato una proroga ai termini fissati per le denuncie dei sopraprofitti e del patrimonio: e la proroga — per i sopraprofitti nientemeno che di 15 giorni! — fu concessa.

Che sospirone! quale gaudio!

Ma a chi è stata concessa la proroga?

Alla nostra tremebonda implorazione, od all'energica pretesa di tutto il resto d'Italia che aveva bisogno d'un altro lasso di tempo per meglio preordinare le vie di scampo alle conseguenze d'una troppo precipitata denuncia?

Alla nostra dimostrata impossibilità tecnica, dipendente dalla peculiare situazione incertissima dei nostri ancor più incerti bilanci, od alla furbesca arte raffazzonatrice di troppo grasse situazioni patrimoniali, risultanti da regolarissime partite contabili ininterrottamente svolgentisi dall'inizio della guerra?

A parte la cattiveria dell'invidiosa — forse — insinuazione, gli è certo che il Decreto di proroga non riguarda noi. Noi abbiamo diritto, e dovremo esigerlo con ogni nostra forza, che alle popolazioni venete i termini delle denuncie sien tolti, o per lo meno prorogati fino al termine stabilito per la denuncia dei danni.

Noi lo potremo chiedere colle buone: ma più praticamente riusciremo nell'intento facendoci devoti imitatori dei sistemi adottati dal Governo verso di noi danneggiati. Per esso non ci son termini, anche se ufficialmente sanciti da un regolare Decreto: dovranno essere dunque per noi?

Noi non ci ribelliamo alla legge che c'impone di pagare. Pagheremo, pagheremo forse — e senza forse — più degli altri: ma prima abbiamo tanti conti da aggiustare e tante partite da regolare, che ci vorrà proprio un po' di pazienza più di quella che si è usata verso gli altri italiani che dalla guerra nulla hanno sofferto, ma bensì tutto guadagnato.

In quanto ai sopraprofitti di guerra, poi, c'è ancora da regolare un piccolo conto colle Intendenze di Finanza, le quali nulla sanno ancora della famosa revoca dell'art. 5 dell'altrettanto famoso Decreto 27 novembre.

Od anche qui ci attende una nuova turlupinatura?

Perchè si deve sapere che il Decreto di revoca non è apparso ancora sulla «Gazzetta Ufficiale», per la ragione... che difetta lo spazio (sic!)

Quousque tandem Nitti abutere patientia nostra?

ing. c. fachini.

Il Governo non può effettuare il cambio tardivo delle corone

All'on. Fantoni, che si era occupato a favore del Comune di Torreano in una questione, che interessa non soltanto quel Comune, ma pure molti altri della Provincia e del Veneto invaso; l'ex Ministro per le Terre liberate on. Nava rispose con la seguente:

Roma, 12 marzo 1920.

Caro Fantoni

In merito all'istanza da te comunicatami, con lettera del 4 corr., con la quale il Sindaco del Comune di Torreano di Cividale chiede a nome di 223 capi di famiglia, la emissione al cambio tardivo di 670 mila corone austriache, è stato già interessato il Ministero del Tesoro.

Questi però ha dichiarato di essere spiacente di non poter aderire alla richiesta, essendo ormai scaduto da molto tempo il termine perentorio stabilito per tale operazione. Da tale termine non si può in alcun modo derogare, anche perchè è stato tolto il divieto dell'importazione nel Regno della valuta austriaca, la quale stante il forte deprezzamento del momento, dilaga nel Regno specialmente nelle terre redente ed in quelle liberate dal nemico. Ogni provvedimento quindi, che ne agevolasse attualmente il cambio avrebbe per effetto di incoraggiare la speculazione.

Della decisione adottata dal Ministero del Tesoro è stato avvertito anche lo stesso Sindaco del Comune di Torreano.

Cordiali saluti.

f.o Nava

Cospicua elargizione. — La Cassa di Risparmio ha elargita la cospicua somma di L. 30.000 al «Patronato friulano pro Orfani di guerra». La Presidenza del Patronato col nostro mezzo vivamente ringrazia.

Le lettere per l'Ungheria

Le lettere ordinarie e raccomandate a destinazione dell'Ungheria debbono, fino a nuovo avviso, avere corso aperte, poichè l'Ungheria sequestrerà, o respingerà all'origine quelle chiuse.

Morsicatura fatale — La giovanetta Ridolfo Albina di Giovanni, di Caporiacco d'anni 17 è morta in seguito a morsicatura di un cane idrofobo.

Questa sera alle 8.30 nessuno dimentichi d'intervenire alla Biblioteca Comunale per l'annunciata interessantissima del D. Giulio Gesare sui "Poeti nostri contemporanei„

Ingresso L. 1. Gratis i soci.

E' doveroso approfittarne presentandosi ormai nella nostra Udine abbastanza rara l'occasione per trascorrere belle serate.

I testamenti durante l'invasione

E' necessario richiamare l'attenzione delle nostre popolazioni sulla importanza della seguente lettera scritta da S. E. Mortara Ministro di G. G. all'Onor. Ciriani che tanto si occupò della questione:

«In relazione alle Sue premure, Le significo che in conformità delle norme emanate col r. Decreto Legge 20 Luglio 1919 n. 1328 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 Agosto di detto anno n. 188), sono stati riconosciuti validi i testamenti ricevuti durante l'occupazione nemica, nei territori invasi, da persone diverse dai notai che abbiano avuta espressa autorizzazione di sostituirli, purchè, a cura di coloro che li ricevettero, o, in loro mancanza, a cura di chi ne era detentore, fossero stati depositati, entro un mese dalla pubblicazione di quel decreto, nel competente Archivio Notarile.

Con lo stesso decreto è stata anche riconosciuta giuridica validità ai testamenti che dal Novembre 1917 a tutto il Dicembre 1918, nei territori di cui sopra è parola, siano stati ricevuti in iscritto dai Sindaci dei Comuni o da chi ne faceva le veci, da altri cittadini italiani incaricati di pubblici uffici, da ministri del culto o da persone notabili dei luoghi anche senza la presenza dei testimoni, purchè *sottoscritti dal testatore* e dal ricevente, e nel solo caso che la morte del testatore sia già avvenuta avanti la pubblicazione del ripetuto decreto, salvo anche per questi testamenti l'obbligo del deposito nell'archivio notarile entro il termine sopra indicato.

Le condizioni a cui si è creduto di subordinare il riconoscimento della validità di questi ultimi testamenti sono state consigliate, quanto alla richiesta sottoscrizione del testatore, dalla necessità di garantire la buona fede degli interessati e di impedire eventuali abusi, sempre temibili in sì delicata materia, e, quanto alla circostanza dell'avvenuta morte del testatore medesimo avanti la pubblicazione del decreto, allo scopo di limitare l'applicabilità della disposizione ai soli casi in cui non sia più possibile di rinnovare il testamento come sopra fatto con altro ricevuto nelle forme ordinarie prescritte dal Codice Civile.

Beneficenza a mezzo della Patria

Le figlie e la famiglia Diana, in morte della loro amatissima madre Zoratti Maria ved. Diana offrono ai poveri della parrocchia di S. Giorgio L. 200, all'Istituto Tomadini 100, alla Casa di Ricovero 100, all'Istituto Micesio 100.

Scuole professionali. — In morte della nonna Nadeia Gori Pividori 25.

Orfani di guerra. — In morte di Maria Zoratti ved. Diana, offersero 5, per ciascuno i seguenti: Del Negro Giuseppe, Peter Del Negro, Del Negro Rinaldo, Gottardo Cirillo, Bon Antonio, Alfonso Pravisani, Blasoni Giovanni, Bellina Giuseppe, Trangoni Angelo, Gismano Mario, Formenson Oreste, Croattini Angelo, Galiussi Giovanni, Pizzamiglio G. Batta. Totale L. 70. In morte di Maria Bressau-Telli Pagani Angelo 50.

Nel primo anniversario dalla morte di Umberto Ligugnana, la vedova Anna Ligugnana lire 100.

Casa di Ricovero. In morte Antonia Galliussi Gremese Galliussi Ugo 5, Galliussi Pio 5. In morte di Maria Zoratti ved. Diana, Lorenzo Morelli 25.

Scuola e famiglia. — In morte di Carlina Del Negro, sorelle Fabris 2.

Congregazione di Carità. — In morte di Ignazio Franchini, e Antonia Galliussi-Gremese, famiglia Merli 4. In morte Zoratti Maria ved. Diana, Feruglio avv. Angelo 5.

Società protettrice dell'Infanzia. — In morte di Carlina Del Negro, famiglia Ridomi 10.

Infanzia abbandonata. — Nel primo anniversario dalla morte di Umberto Ligugnana, Ruggero Covra lire 5.

Ai profughi di via Asilo Marco Volpe, Angelo Del Negro 5.

— Agli stessi «infelici di Via Asilo Marco Volpe 23», i bambini Andreina e Sergio Stupan lire 40.

Nella divisione RR. CC. — E' giunto fra noi il nuovo Comandante della Compagnia Interna, capitano Sisini Elio, un colto e giovanissimo Ufficiale preceduto da ottima fama.

A lui il nostro benvenuto.

La scherma dell'Associazione Sportiva Udinese

La sala d'armi del sodalizio pulsa nuovamente di vita feconda, ben degna delle antiche tradizioni schermistiche friulane, per merito precipuo del paziente e valentissimo insegnante M. G. B. Biagini che prodigia indefessamente la sua quotidiana attività coi vecchi e con i giovani schermitori.

Ogni venerdì alla sala d'armi si svolgono le gare, fra i soci juniori che danno sempre migliore prova nei risultati raggiunti.

Ieri sera la gara, diretta dall'infaticabile presidente e dal colonnello Pizzio Biroli ha dato il seguente esito:

I Zuccheri Luigi, II a parità Marcotti, Tirelli, Chiussi, III a parità, del del Torso Germanico, Sinz Giorgio, IV Pecile Mario, V Novacco Franco VI Scala Giovanni.

Tristissime scene di miseria nella casa dei senza tetto

Chi legge nei romanzi la descrizione dei tuguri e delle catapecchie in cui germinano i bassi fondi delle grandi città, non prova certamente nè si figura l'impressione che in pieno secolo ventesimo si può ricevere nel visitare la casa di cui ieri facemmo parola.

Allo sbocco di Via Castellana e precisamente all'angolo di destra sorge una palazzina che lascia vedere i mattoni rossi e che guardata da lontano non si direbbe ospitasse tanta miseria.

Avvicinandosi, ci si accorge che i vetri mancano completamente ed al loro posto si vedono stracci, vestiti di bambini, carta bituminosa. Dalle finestre aperte pendono al sole pochi stracci luridi, come nelle vie più povere di Napoli o di Genova.

Nell'entrare dalla porta che dà sulla Via Asilo Marco Volpe, si nota qualcosa di anormale.

La casa non è stata ridotta nell'attuale stato dall'invasore, ma si comprende che, all'epoca del triste Caporetto, non era stata ancora ultimata, dato che dappertutto mancano gli intonaci.

La custode che ci si presenta, e colla quale si scambia un breve dialogo, ci conduce innanzi. Un lungo corridoio buio, con una finestra in fondo che manda poca luce, darebbe l'impressione di entrare nei sotterranei del Cimitero, se pianti e strilli e vagiti non uscissero dai lati delle pareti, nelle quali quando ci si è assuefatti alla penombra, si possano scorgere alcune porte o per meglio dire telai di porta nei quali è stesa carta bituminosa che dalle fessure lasciano vedere e lasciano udire ciò che dentro si fa e si dice.

Per aprire, non occorre... picchiare; qui non si temono i ladri. Si afferra una «porta» per il telaio e la si tira a sè, ed ecco un quadro mai prima immaginato. Una stanza non più lunga di cinque metri e non più larga di due e mezzo che serve da cucina e da camera. Quattro tetti, indumenti logori e stracciati appesi alle pareti ed alle finestre, qualche bottiglia e qualche pezzo di pane su un cassone che serve da tavola e da comodino ad un tempo; in un angolo, un fornello a carbone sul quale bolle in una pentola un miscuglio di acqua e farina, traboccando a volte e riversando sul fuoco il contenuto; donde un puzzo di bruciaticcio... E quei bambini mocciosi, sporchi, stanno a guardare con occhio avido la mamma che prepara il mangiare.

Su di un letto fra logori e sudici cenci giace una donna ammalata; in un altro letto, una bambina pure ammalata: letti per modo di dire: più esatto, chiamarli giacigli. Chi vede ciò per la prima volta, si ritrae con un profondo senso di stupore e dolore.

— In quanti siete in casa?

— Dodici, signore.

— E dove dormite?

— Un pò qui e un po' in un'altra stanza.

— Quanti letti avete?

Letti? vuol dire brande, Lei, Signore? Abbiamo otto brande.

Ci si ritrae dolenti e disgustati. Si sale al primo piano, si entra in un'altra di simili porte e si vede (quando le «aperture» o «finestre» ricoperte di stracci o di carta permettono di vedere) una camera nelle medesime se non in peggiori condizioni della prima e una donna con un mucchio di cenci in braccio che sta vicino al letto di una bambina gravemente ammalata. Di tanto in tanto, dal mucchio di cenci escono vagiti. E' una povera donna carica di prole alla quale tempo fa è morta una bambina.

Più innanzi si sente l'odore della creolina. La porta è aperta e si può vedere una donna che stà preparando la cena. All'apparire dei visitatori, si muove incontro e senz'essere interrogata racconta che la sera precedente le è stata portata al Lazzaretto una bambina con la difterite, per questo il locale è stato disinfettato. Su una sedia sta seduta una ragazzina ammalata di catarro bronchiale...

Il 22 agosto

Fu nel 22 agosto scorso che questi infelicissimi ebbero ricovero nella casa al N. 23; ve li mandò il commissario per i profughi cav. Rendina.

L'«alloggio» doveva essere provvisorio: sono passati sette mesi, e... continua ancora.

Diciannove famiglia, oltre 100 persone, fra cui parecchi bambini in tenerissima età, e vecchi e giovani, e ragazze in promiscuità con uomini e donne, e con vecchi, distribuiti in 22 vani, e con due latrine a pianterreno «per uso comune».

L'alloggio «provvisorio» si è così mutato in «definitivo». L'autorità diede a questi disgraziati coperte da campo, paglericci e brande... Ma probabilmente mai si recò a visitarli, a vedere quanta lordura, e purtroppo quanta deformazione spirituale possa pullulare anche per il domani.

— Noi abitavamo a porta Ronchi, al N. 41 — ci raccontò un padre. — Il prefetto di Torino, ci inviò a Udine, e poichè la casa che abitavamo era occupata, l'autorità ci assegnò questo domicilio. Una stanza per sei o sette persone...

Nella stanza, c'è la cucina, un fornelletto a carbone, l'acquaio e la latrina; e c'è una nidiata di piccini, di cui uno ieri, colpito da difterite, condotto come dicemmo al Lazzaretto.

— E voi lavorate?...

— Sì, vendo varecchina...

L'amore illustrato!..

Di fronte a questo, vi è un'altra «abitazione» composta da una stanza con quattro giacigli; tre posti uno di seguito all'altro, il quarto in senso longitudinale: fra questi e quelli, rimane un passaggio strettissimo.

Sur uno dei giacigli, vediamo una giovinetta sofferente. Così nella penombra ci sembra vestita in modo non risponente alla miseria che ne circonda.

— .. E' mia figlia — ci dice la donna. — Si sente poco bene...

— ...E lavora, vostra figlia?

— Sì, lavora da sarta... Ho anche un'altra che lavora pure da sarta.

Accanto alla giovinetta, un giornale: *L'Amore Illustrato...*

Non voglio sussidio, voglio la casa.

In un'altra stanza, vive la famiglia — composta di sei persone — di un falegname, che prima abitava in Via Villalta.

— Io non ho chiesto, e non voglio sussidio...

— E allora, che cosa chiedete?

— Che mi si levi da questo inferno, che mi si procuri una casa, della quale pagherò l'affitto...

— Provate a chiederla... Possibile che non vi diano magari una baracca?

— E non l'ho chiesta, forse?... Da mesi mi arrabatto a cercare un posto qualsiasi pur di tirare via di qua i miei bambini... Ma cosa vuole, oggi non si può trovare una casa, a Udine, in nessun luogo... E pensare che ci sono tante case i cui proprietari lo lasciano vuote piuttosto che affittarle e che ce ne sono altre che, pur essendo poco guastate dal nemico si sarebbero potute rappezzare e avrebbero dovuto a quest'ora essere accomodate!... Ma i proprietari non vogliono spendere e nessuno pensa di imporglielo, almeno a chi ne abbia i mezzi...

L'ultima visita!!..

Giù nel cortile vi sono le due latrine che servono per oltre cento persone dalle quali scola un liquido che ristagna insputridisce negli avvallamenti del terreno.

A fianco del cortile abita in una stanzetta di tre o quattro metri quadrati una famiglia composta di moglie marito e due piccini, una stanzetta spoglia di tutto. Vi si entra da una apertura malnascosta da una coperta di cotone che fa le veci dei soliti battenti.

Sollevate a meno di mezzo metro dal terreno, vediamo alcune tavole addossate al muro: e sulle tavole, un paglericcio con due coperte... Sul paglericcio, mancando sedie o scanne, sta seduta una donna macilenta, con due creaturine in braccio.

— Vostro marito non lavora? chiedemmo.

— Sì. Faceva il calzolaio, ma si è ferito ed ora non mi porta a casa nulla...

— Ma voi, come vivete?

— Vado alla cerca...

— E non avete chiesto aiuti?...

— Sì, ma essendo mio marito di Cosenza, ed avendo egli domicilio colà, mi hanno risposto che le istituzioni di qui non potevano aiutarci...

Così, abbiamo il conforto di sapere che la legge è stata rispettata... almeno in questo caso!..

Le tristi condizioni del bilancio della Congregazione
46 mila lire di sbilancio

Nella lettera aperta che gli infelicissimi abitanti della casa al n. 23, indirizzano alle autorità col mezzo del nostro giornale, vi è un appunto anche contro la Congregazione di Carità, appunto che va chiarito.

Dice quella lettera: «vane furono tutte le pratiche esperite a mezzo della locale Congregazione di Carità»

— Ciò non è perfettamente esatto, — ci disse un incaricato della benefica istituzione alla quale ci siamo rivolti per chiedere chiarimenti. Non è perfettamente esatto, inquantochè parte di di quegli inquilini fu aiutata con sussidi straordinari, e parte con indumenti. Pe alcuni le informazioni furono tali che a tenore di regolamento non potemmo sovvenzionare, o perchè le condizioni di miserabilità non fossero tanto tristi, o perchè i petenti non avessero avuto in Udine il loro domicilio di soccorso.

«Certo, noi siamo convinti, come lo sono loro, della necessità di aiutare questa ed altra povera gente; ma come lo può fare la Congregazione di Carità?

Si figuri che noi avevamo i nostri vecchi ai quali pagavamo 5 lire al mese di sussidio, sussidio allora sufficentissimo almeno per l'affitto ma oggi...

— Eh si capisce, oggi sarebbe necessario che anche nelle opere di beneficenza entrasse uno spirito nuovo...

— Ma come si fa? noi abbiamo i nostri mezzi limitatissimi, e con tutto ciò abbiamo elevato i sussidi mensili a 10 e 15 lire, pensi inoltre che sulla Congregazione di carità gravano vecchi e fanciulli raccolti nella Casa di ricovero, o negli istituti di educazione, e che a carico della Congregazione vi sono 500 sussidiati in denaro senza contare coloro che ricevono buoni della cucina economica.

Bilancio disastroso

«A farla breve il bilancio 1919, ha avuto un deficit di 59 mila lire, vi furono infatti introiti per rendite patrimoniali e beneficenza pubblica per 107 mila, contro una spesa di 166 mila... Mi dica lei, come può fare la Congregazione ad andare innanzi? e come potrebbe aumentare l'esiguo sussisidio, o sussidiare un maggior numero di bisognosi?...

«Aggiunga che il Municipio ogni anno dava 26600 lire di suo contributo e che essendo tale contributo spesa facoltativa non è finanziabile dello Stato, per cui il Comune non può darci nulla...

— Quindi lo sbilancio si eleva ancora?..

— Certo. Avremo le 59 mila più 26600 lire: oltre 85 mila lire di sbilancio?..

— E la Congregazione, come può fare?

— Per ora, supplisce con le rendite del 1920; ma nell'ultima seduta del consiglio, seguita l'altro ieri, venne deciso di inoltrare due ricorsi al Governo: uno per ottenere il finanziamento delle 59 mila lire di deficit avuto e l'altro, per ottenere il finanziamento delle 26600 che ci erano assegnate annualmente dal Comune.

— E se non ottengono?

— Noi speriamo che il Governo ci sia favorevole, come speriamo che i cittadini e le autorità si rendono conto di queste nostre condizioni, e ci aiutino, poichè altrimenti saranno costretti a falcidiare ancora i sussidi...

Avviso d'Assemblea

Banca Cooperativa Udinese

Si avvertono i Signori azionisti che domani 21 marzo alle 10 ant. (ora legale) nei locali della Banca Cooperativa Udinese avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione.

Sovvenzioni su Buoni Cassa Veneta

La Banca Commerciale Italiana Succursale di Udine avvisa che ha iniziato il pagamento in contanti a saldo delle sovvenzioni da essa accordate su Buoni della Cassa Veneta contro ritiro della regolare ricevuta rilasciata all'atto dell'operazione.

Vendita a licitazione privata

L'Ispetorato Generale del Ministero delle Terre Liberate vende al migliore offerente, QUINTALI 700 di CRINE LACUSTRE depositato presso il Magazzino Centrale di Castelfranco Veneto.

Le offerte devono trasmettersi entro il 30 MARZO corr., con piego raccomandato all'Ispetorato suddetto a Castelfranco V. — Via Francesco Maria Preti N. 20.

I campioni del crine sono visibili presso i Magazzini del Ministero delle Terre liberate in CASTELFRANCO V., CERVIGNANO, CONEGLIANO, CORNUDA, S. DONA' DI PIAVE, TREVISO, TRENTO e presso le Prefetture di BELLUNO, UDINE, VENEZIA e VICENZA.

La questione annonaria
e l'approvvigionamento della città

Col primo aprile prossimo — se il Governo non cambierà proposito — avremo la tessera sui generi alimentari.

— L'ufficio annonario del comune — ci diceva ieri sera una persona dell'ufficio stesso — è pronta a questa eventualità, ma purtroppo ancora non conosce, nè i generi che precisamente verranno contingentati, nè il quantitativo delle razioni.

— Abbiamo però provvisto a tutto, — ci soggiungeva — e siamo certi che alla città non verrà a mancare nulla. Da questo lato, non c'è da preoccuparsi... Del resto molti dei generi, quali la pasta, lo zucchero, il riso sono già a tessera. Avremo di nuovo i grassi e l'olio; ma per quest'ultimo, specialmente, riteniamo che ci sarà un vero vantaggio, poichè ribasserà di prezzo, mentre ora lo si vende a prezzi fantastici, addirittura... fino a 12 e più lire al litro!..

La carne e il pesce

— Ed ora che la carne manca per due giorni, il comune prenderà l'iniziativa per il pesce? — chiedemmo.

— Non credo. Per quanto riguarda la carne, noi stiamo già meglio di altre città, come ad esempio Firenze, dove la carne fresca viene distribuita una volta sola al mese... Per il pesce il comune non si trova più in condizioni di poterne importare in quantità rilevante, per la difficoltà d'approvvigionamento a Grado.

— E a Marano?

— A Marano, fu già altre volte tentato l'esperimento, ma senza successo. Vige su quella piazza, l'uso di vendere il pesce anche per piccola quantità all'asta. Quando noi tentammo di importante, e non potendo il nostro comune sobbarcarsi di concorrere all'asta, il Prefetto fece un decreto di calmiere su tutta la provincia .. E i pescatori risposero con lo sciopero, che finì col fare abolire il calmiere... e il comune dovette rinnunciare alla impresa già iniziata...

Il latte

— Può invece annunciare — continuò il nostro informatore — che il comune sta trattando per importare ogni giorno in città una quantità notevole di latte, circa 30 quintali, a prezzi modici. Per questo, però, il Comune dovrà fare un impianto speciale di frigoriferi e bidoni, incontrando una spesa che supererà le 50 mila lire. L'affare non è ancora concluso, ma nutriamo fiducia di giungere all'accordo.

— E per il resto?...

— Per il resto, altri impianti sta studiando il comune, fra i quali il miglioramento del forno municipale, e il suo ingrandimento, non essendo più sufficente ai bisogni. E si pensa pure, ma è un progetto per l'avvenire, di costruire un mulino, appositamente per i bisogni del forno.

Sulla questione dello zucchero

Udine, li 19 marzo 1920

Egregio signor Direttore

Con la solita franchezza mi permetto di dubitare che le informazioni da lei pubblicate sul suo giornale di ieri, nei riguardi del contingentamento dello zucchero, siano state tutte attinte dall'autorità Comunale, e come ella dice, perchè certamente il signor Sindaco, col quale un suo incaricato ha conferito, non si è dimostrato così pessimista da ritenere impossibile ogni provvedimento atto a diminuire, se non a far cessare l'attuale disagio.

Io invece che agli approvvigionamenti del Comune dò la mia modesta opera, non ho abbandonata la speranza in un miglioramento di questa incresciosa situazione, e la mia speranza è tutta riposta nell'opera intelligente, energica ed apprezzata del nostro egregio Intendente di Finanza comm. Rossi, che sempre ha dato indubbie prove di interessamento alla città nostra.

Richiamata la sua attenzione sulla necessità di porre riparo al lamentato gravissimo inconveniente, io son sicuro non gli spiacerà se mi permetto accennare ad alcuni provvedimenti che potrebbero portare subito benefici effetti.

L'Intendenza ha un determinato quantitativo di zucchero da assegnare per usi industriali ed il giudizio sulla qualifica di impiego industriale è rimesso al suo apprezzamento. Attualmente, l'impiego dello zucchero necessario alle Farmacie per la preparazione dei medicinali non è ritenuto industriale, ed il quantitativo occorrente grava interamente sull'assegnazione a favore dei cittadini. Ora, io non so vedere perchè si debba ritenere industriale lo zucchero impiegato per la fabbricazione di uno sciroppo, che poi deve servire per una bibita voluttuaria, e non debba essere considerato tale quello del farmacista che risponde ad una necessità e prescrizione medica. Sarebbe far ingiuria all'intelligenza di chi avrà la noia di leggermi, se io insistessi in questa dimostrazione, tanto più che la legge stessa qualifica commercianti anche i farmacisti.

Quindi, primo provvedimento da prendere sarebbe quello di far gravare il quantitativo di zucchero occorrente alle farmacie su quello assegnate ad usi industriali e non su quello a favore della cittadinanza.

E' notorio poi che alcuni industriali, poco scrupolosi, per non dir peggio, sorprendendo la buona fede dell'Intendenza, riuscirono a farsi assegnare rilevanti quantitativi di zucchero, che non impiegano nella loro industria, ma che rivendono a prezzi altissimi (12 ed anche 14 lire al chilogrammal)

Pertanto, altro provvedimento sarebbe quello di far cessare questa inqualificabile speculazione, annullando completamente l'assegnazione loro concessa. Siccome poi hanno diritto di vivere tanto gl'industriali quanto gli esercenti di caffè e bars, così con una piccola riduzione ai primi si potrebbe accontentare i secondi.

Il suo informatore, signor Direttore afferma che questa lieve modificazione è assolutamente impossibile. A me invece sembra che tale affermata impossibilità costituisca un semplice cavillo burocratico.

Non mi capacito che il Sottosegretariato ai Consumi ed Approvvigionamunti, quando gli sieno fatte ufficialmente presenti le condizioni nostre, non possa permettere il passaggio di un determinato quantitativo di zucchero assegnato per usi industriali a quello assegnato per la cittadinanza.

Al Governo, sostanzialmente; interessa una cosa sola, e cioè che non si consumi un quantitativo maggiore di quello globalmente assegnato alla Provincia.

Io so che il nostro sig. Intendente è schivo da inceppamenti burocratici e perciò ho la certezza che saprà provvedere ed al più presto.

Mi riservo di ritornare eventualmente sull'argomento perchè trattandosi non tanto di deficenza di zucchero, quanto di un sistema di equa ripartizione, un rimedio deve essere possibile.

Distinti saluti

F. Celotti

Distribuzione riso. — L'Ufficio Approvvigionamenti ci comunica che da oggi, 20, col tagliando N. 7 si può acquistare mezzo chilogramma di riso per persona al prezzo di lire 1.25 al kg. presso tutti i negozi del Forno, Spaccio Comunale, Cooperativa di consumo ed istituto di consumo fra impiegati e salariati dello Stato.

I giurati
per la prossima sessione di Assise

Ieri seguì la sortizione dei Giurati che presteranno servizio durante la prossima Sessione delle Assise. Ecco i nomi dei sorteggiati:

Effettivi — Rostagno dott. G. B Castions di Strada — Furlanetti Libero; Pordenone-Rorai Ernesto, Zoppola — Lotti Roberto, Codroipo — Cavalieri dott. Luigi Palmanova — Orgnani Martina nob. comm. Giuseppe, Udine — on. Francesco Rota S. Vito al Tagl. — Quaglia rag. Arrigo, Udine — Broghirolli Ettore, Barcis — Gardi dott. Antonio, Udine — Galante Pietro, Comeglians — Bortolotti cav. Arnaldo, Tricesimo — D'Andrea Camillo, Meduno — Occhialini geometra Mario, Udine — Piccini Girolamo, Valvasone — Maieron Desiderio, Paluzza — Filipuzzi Filippo, Tolmezzo — Di Prampero co. Giacomo, Udine — Garbarini Bramesso, Udine — Zanussi Letalmonte, Pasiano di Pordenone — Frova Livio, Sacile — Tonini G. B., Morsano al Tagliamento — Battistella dott. Pilade, Udine — De Gleria Lucio, Udine — Biavaschi dott. G. B., Udine — Albini Lorenzo, Cividale — Grillo Giacomo, Fiume Veneto — Di Caporiacco co. Giuliano, Udine — Sartoretti dott. Michele, Udine — Peloso Gasperi Carlo, Latisana.

Supplenti. Pennato comm. prof. Papinio, Tonini cav. Gabriele, Pico comm. Emilio, Berthod cav. Flavio, Dall'Aqua prof. cav. Ugo, Rubbazzer avv. Otello, Anelli Monti Ettore, Betto dott. Annibale, Valentinis Angelo tutti da Udine.

I funerali dell'Ing. Petz

Il 7 ottobre del 1918 moriva in Bagni S. Giuliano l'Ing. cav. Guido Petz, direttore delle linee friulane della Società Veneta. La famiglia ne fece trasportare a Udine la salma, perchè riposasse nel tumulo di famiglia.

E ieri seguì l'accompagnamento dalla Stazione al Cimitero: e fu commovente, per la partecipazione del figlio e di numerosi parenti e congiunti; imponente, per la larghissima partecipazione di cittadini, che al valente professionista, all'ottimo cittadino vollero testimoniare la stima e l'affetto perduranti anche dopo la lacrimata scomparsa.

Parecchie le corone; un gruppo numeroso di signore a gramaglie; una lunga colonna di cittadini cospicui — professionisti, commercianti, industriali investiti di alte cariche pubbliche, funzionari; e rappresentanze della Direzione generale della Società Veneta e degli uffici di Udine, dei ferrovieri addetti alla medesima, del Sindacato delle ferrovie secondarie.

Al Cimitaro, prima che la salma fosse calata nel tumulo, il cav. Silvio Moro diede con accorate parole il saluto, rievocando la cara imagine dell'Indimenticabile Estinto.

Alla vedova signora Adelina Comessatti, al figlio sig. Sergio, e i congiunti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Triste anniversario — Compie oggi l'anno dalla morte di Umberto Ligugnana. Potuto appena lasciar il servizio militare, durante il quale seppe meritarsi la stima, la fiducia l'affetto dei superiori compiendo intero e zelantemente il proprio dovere; egli si era affrettato a tornare a Udine si era affrettato a rimettersi al lavoro con le solite alacrità e intraprendenza. E veniva giorno per giorno ricostituendo il proprio negozio che la rabbia nemica — e non essa sola, forse — aveva spogliato e semidistrutto; veniva giorno per giorno ricostituendo il nido per la famiglia, per i bimbi adorati, vincendo l'amarezza infinita che lo prendeva nel vedere tanto sperpero del suo lavoro passato, tanta distruzione.

Veniva ricostruendo il suo nido per i figlioletti, e ogni fatica ogni privazione gli pareva dolce, pur di giungere allo scopo. Ma la morte lo colpì a tradimento; ed egli morì senza poter rivederli, baciarli per l'ultima volta, poichè i suoi piccoli, ignari della sventura tremenda, che li colpiva inesorabile, vivevano lontano ancora in attesa che il padre li chiamasse. Oh! gli ultimi tormentosi giorni di quella vita, invano sorretta e difesa dalla scienza e dall'affetto della moglie accorsa! oh le raccomandazioni accorate di lui per quelle piccole creature!...

Questo ripensano gli amici di Umberto Ligugnana, oggi, nel triste anniversario; ed alla sua tomba, che il riconoscente affetto e il dolore dei superstiti infiora, mandano con vivo dolore e rimpianto il saluto che il cittadino laborioso, il negoziante probo, il padre esemplare bene merita.

I funerali di un angioletto. Nel pomeriggio di ieri seguirono solenni i funebri della bambina Carla Del Negro.

Aprivano il corteo le insegne ecclesiastiche, seguite da lunga teoria di fiori fra i quali spiccavano le corone dei genitori all'adorata Carla, del nonno Giuseppe e della zia Italia alla cara nipotina, degli zii Ida e Leone Bastianello, di Giorgio e Mini Lisotti, di Carlo Urbani alla piccola figlioccia, della famiglia Franzolini, degli zii Del Negro e della cugina, e molte palme bianche delle famiglie Pirona, Gori, Roiatti, Zuliani, Percotto, ecc.

Seguivano la carozza il padre coi più stretti parenti, molte signore e signorine ed un lungo stuolo di amici che vollero associarsi nel dolore alla famiglia, accompagnando fino al Camposanto l'Angioletto perduto.

Possa questa sincera ed affettuosa dimostrazione di cordoglio essere di conforto ai desolati genitori.

Platt Adams e l'Assoc. Spor. Udinese

Invitato dal nostro massimo Sodalizio ginnico-sportivo ed accompagnato dal Segretario generale della Federazione Italiana Sports Atletici, il grande Trainer americano e campione mondiale Platt Adams (che trovasi in Italia per allenare gli atleti del Regno per le Olimpiadi d'Anversa), ha passato in rassegna ieri nel pomeriggio, sul campo sportivo di Via Mentana, i campioni udinesi, dimostrando loro, anche con l'esempio pratico, l'eccellaza dei sintomi americani nelle varie competizioni di salto, corsa, lanci del disco e della palla di ferro.

Platt Adams ha riportato ottima impressione dei nostri atleti e li ha esortati a perseverare, dicendosi certo ch'essi potranno raggiungere magnifici risultati in breve tempo.

Egli ebbe inoltre parole di viva lode per l'organizzazione perfetta riscontrata nell'Associazione Sportiva Udinese che non ha esitato a dichiarare una delle migliori d'Italia. Il campione americano sarà domani domenica a Trieste, ma ritornerà a Udine per una grandiosa riunione atletica che verrà indetta dalla nostra Associazione Sportiva nella prima metà di Giugno.

Un cadavere in via Feletto.
Schiacciato da un camion

Stamane in via Feletto, appena fuori di Chiavris, veniva trovato sulla strada l'elettricista G. B. Comuzzi fu Giacomo di anni 56. Era cadavere.

Distava dalla propria casa, egli abita al n. 3, pochi metri.

Il medico tosto accorso constatò la morte dovuta a schiacciamento: aveva le gambe ed un braccio rotto.

Si suppone che l'infelice verso la mezzanotte rincasasse alquanto brillo, come gli accadeva di quando in quando.

Forse perduto l'equilibrio deve essere caduto a terra o un camion lo deve aver travolto travolto schiacciandolo.

E' stata aperta nna inchiesta.

Ringraziamento

I genitori Carlo ed Elvira Del Negro sentono di dovere di esprimere tutta la loro gratitudine alla distinta dott.ssa sig.ra Cesira Zagolin-Conti per le indefesse cure da essa prodigate alla loro adorata bambina Carla. Se la scienza fu impotente a salvare il loro tesoretto devono riconoscere che essa tutto tentò, con vero e premuroso affetto di madre, per strapparlo al fatto crudele.

Il nipote Gerardo e sorella Luigia porgono infiniti ringraziamenti a quanti vollero rendere più solenni le onoranze funebri dell'amato zio e fratello **Sandrini Sisto**.

Reana del Roiale, 17 marzo 1920.

ULTIMA ORA

Situazione oscura in Germania
Noske congedato

LONDRA 20. L'Agenzia *Reuter* riceve da Berlino un telegramma nel quale è detto che è difficile farsi un'idea netta, sugli avvenimenti. La situazione generale rimane molto scura. Nella Turingia ieri i lavoratori di questo distretto si sono riuniti a congresso a Chemnitz. Quattrocento delegati presenziavano a questa riunione. L'assemblea ha approvato all'unanimità meno due voti un ordine del giorno, nel quale fra l'altro si chiede il licenziamento delle truppe regolari della guardia di sicurezza e dei corpi dei volontari. Si domanda la formazione di una guardia di operai. L'istituzione di un tribunale davanti il quale verrebbero tradotti l'ex cancelliere Kapp e il generale Luttwitz, ed i loro aderenti. La liberazione di tutti i prigionieri politici ed il pagamento delle giornate di sciopero. Nei taffefugli avvenuti ieri davanti all'Hotel Adler vi sono stati 12 morti ed una trentina di feriti gravi.

Ancora conflitti

MAGONZA 20. — Si ha da Colonia che combattimenti hanno avuto luogo presso le posizioni di Essen che sono state bombardate dell'artiglieria comunista. Alcune di queste cannonate sono avvertite anche a Bochum. Truppe bavaresi, wurtemberghesi e slesiane sono in marcia verso i distretti industriali slesiani o westfaliani. Il Koelner Tageblatt annuncia che il presidente Ebert ha fatto ritorno a Berlino e che ha incaricato Scheidemann di formare il nuovo gabinetto.

Parecchi contingenti delle Reichswehr si sono ritirati dalla zona occupata ove sono stati disciolti.

Noske si ritira

MAGONZA 20. — Si ha da Colonia Il ministro Noscke si è ritirato Scheidemann in un suo discorso all'assemblea nazionale ha detto che Noske avrebbe potuto evitare il colpo di stato di Berlino.

La Francia e i rapporti col Vaticano

PARIGI 20. — Il gruppo di sinistra del Senato ha continuato oggi l'esame del progetto che ristabilisce l'ambasciata francese presso il Vaticano.

Dopo una lunga discussione il gruppo ha votato all'unanimità la seguente mozione: Il gruppo democratico del senato dopo un profondo esame del disegno di legge ha concluso che esso non può dare il suo assenso alla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Ludendorf sarà arrestato?

COPENAGHEN, 20. Secondo il corrispondente del Social Democraten da Berlino, sono stati appicati mandati di cattura contro il generale Ludendorf il colonnello Bauer e parecchi altri. Tutti sarebbero in fuga.

Nuovi conflitti a Cassel

CASSEL, 20. — Nel pomeriggio di ieri la folla ha assalito, in violazione dei patti conclusi, i baraccamenti di Cassel. La guardia di sicurezza e le truppe hanno disperso la folla.

Da ambe le parti vi sono state gravi perdite.

L'India mussulmana contro l'occupazione di Costantinopoli

LONDRA, 20. — La delegazione mussulmana dell'India ha comunicato alla stampa un appello ai governi alleati nel quale ha detto che la delegazione mussulmana dell'India è vivamente allarmata per l'occupazione militare che gli alleati hanno compiuto della sede del califfato e per l'uso di truppe mussulmane contro il capo della loro fede. La delegazione ha fatto presente anche i fini di pace e di riconciliazione per i quali essa è venuta a Londra. Gli auspici del popolo indiano saranno fustrati se gli alleati perseguiranno una politica così aggressiva ed umiliante per l'Islam.

La delegazione osserva che la protezione delle popolazioni cristiane non esige e neppure giustifica un affronto alla coscienza islamica, il quale la popolazione può sicuramente affermarlo avrà le più deplorevoli conseguenze possibili sul sentimento delle popolazioni indiane, già tanto gravemente esasperato dai progetti del smembramento del califfato.

I delegati rivolgono un vibrante appello alle potenze alleate perchè desistano da una politica che essi sentono mancherà ai fini che si propone.

Uno sciopero di studenti?

ROMA 20. — Il ministro della pubblica istruzione comunica: alcuni giornali annunziano che lunedì 22 e martedì 23 corr. gli studenti delle scuole medie farebbero sciopero. I motivi dell'agitazione si riferiscono secondo si afferma al pretesto di nuove rigorose disposizione intorno agli esami nelle scuole medie ed in particolar modo all'inasprimento della media occorrente per la dispensa agli esami di passaggio da classe a classe che secondo le false notizie diffuse sarebbe portata a otto punti. Tutto ciò è insussistente.